

Fgci «Un futuro senza le centrali»

La Sinistra indipendente ha presentato ieri il suo progetto che prevede di eliminare il nucleare

Propone di dirottare gli investimenti programmati in mezzo milione di piccoli impianti a fonte rinnovabile

Tre sì per l'ambiente E un contropiano energetico

Tre sì qualificati per il nucleare. Li chiede la Sinistra indipendente. Se ne è discusso ieri a Roma, in mattinata in un incontro con la stampa e nel pomeriggio in un vivace dibattito. Sono state presentate le linee di un nuovo e diverso piano energetico basato sull'uso razionale, sul risparmio e sull'utilizzazione di tutte le fonti rinnovabili. E, nel periodo di transizione, piccoli impianti a carbone.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA Tra il politico, lo scientifico, l'economico. Questo il dato che ha contraddistinto l'incontro stampa, seguito da un convegno nel pomeriggio, con il quale la Sinistra indipendente ha annunciato le sue proposte per il referendum. Quello che chiede sono tre «sì» qualificati per eliminare il nucleare in previsione e in costruzione ed in funzione, per la definizione di una nuova politica energetica basata sull'uso razionale ed appropriato dell'energia, sul risparmio e sulle fonti rinnovabili per una modernità ed uno sviluppo qualitativo basati sull'ambiente, la flessibilità, l'informazione, il decentramento.

nucleare. In Calabria. Ma il ruolo di informatore appassionato se lo è assunto Enzo Tiezzi, biologico di chiara fama, conosciuto non solo in Italia. Le prime notizie vennero - le ha portate Tiezzi, e qualcuna l'ha confermata anche Rodotà - proprio dall'estero. «Il referendum per dire sì o no al nucleare in Italia sono molto seguiti e attesi all'estero - ha esordito Tiezzi - sia dalla comunità scientifica americana, il primo paese "entrato in crisi" col nucleare sia, dai parlamentari europei. La Francia, sia pure in sordina, sta già studiando - è stato detto - su quali fonti energetiche basare la sua economia in vista di un abbandono (anche se non immediato) del nucleare e punta, pare, le sue ricerche sulle biomasse».



La centrale nucleare di Caorso

Tre sì qualificati «Intorno al referendum - dice Tiezzi - si fa un gran polverone, si cerca di avvitarsi. Si è arrivati a dire che rinunciare al nucleare è come rinunciare a votare il fatto vero è che il nucleare non è nemmeno un aereo ma un vecchio dirigibile superato». D'obbligo ripetere qualche cifra sulla produzione di energia nucleare in Italia: 1,5 megawatt su un consumo di 143 megawatt e cioè l'uno per cento. E non è vero che i consumi sono in aumento. Dai

140 megawatt del 1973 siamo passati ai 143 dell'84, nonostante un aumento sia della popolazione (che ora si è fermata) sia dei consumi. E i consumi di elettricità - ha aggiunto Tiezzi - non vanno così tranquilli, perciò le casalinghe nessuno vuole parlarne del loro elettrodomestico. Uomo, natura, ambiente. Da dieci anni - hanno ricordato Enzo Tiezzi e Paolo Degli Espinosa - gli studiosi si pongono il problema della complessità di questo rapporto. La vittoria dei sì - una vittoria non di stretta misura ma qualificata auspica la Sinistra indipendente - porterà necessariamente e decisamente ad una svolta nel campo dell'energia, e darà all'Italia il ruolo di capofila in un sistema diverso di produrre.

chiede anche un sì deciso al terzo referendum sul nucleare (la scheda arancione) quello che riguarda la partecipazione dell'Enel al Superphenix, un biglietto legato alla produzione delle testate atomiche francesi. F. d'altra parte - ha ricordato Tiezzi - noi abbiamo un documento Enel in cui è detto chiaramente che il carico di plutonio per il Pcc del Brasmone viene dalla centrale francese di Pierrelatte. Come gestire il problema energetico in Italia? «C'è già una proposta presentata nella passata legislatura di un'agenzia che si accoli la gestione dell'energia. Mentre all'Enel va dato il peso e la responsabilità della ricerca e all'interno dell'Enel - ha sottolineato Tiezzi - ci sono tutte le competenze per gestire un ruolo di questo genere». Quello che rimane fuori - si potrebbe dire - è l'Enel. Ci sono le forze in Parlamento per gestire una rivoluzione di questo tipo? «È necessario uno scossone - è stata la risposta - Ma c'è già uno schieramento di oltre cento deputati di diversi partiti che possono condurre la battaglia. Ma non bastano. È necessario lavorare insieme, mettere in comune tutte le competenze per elaborare un piano energetico nazionale nuovo e diverso».



Enzo Tiezzi

Assemblea nella sezione Il sindaco si asterrà ma i comunisti di Caorso dicono alt al nucleare

GIOVANNA PALLADINI

CAORSO I comunisti di Caorso (il comune che ancora una volta ha fatto parlare di sé a causa di una intervista del sindaco comunista che dichiarava ad un giornale la sua intenzione di votare scheda bianca al prossimo referendum sul nucleare) rifiutano l'etichetta di «eretici» rispetto ad una posizione nazionale del Pci che indica di votare «sì» agli stessi referendum, ribadiscono il loro impegno per far prevalere i «sì» e sottolineano la necessità di un nuovo piano energetico che risponda alle esigenze di un paese moderno senza il ricorso alle tecnologie nucleari. Per questo ritengono che la centrale nucleare di Caorso non debba più essere navvata. È questa la posizione emersa e formalizzata in una nota a conclusione di una assemblea degli iscritti svoltasi l'altra sera.

«Dalla stampa è emersa una posizione della nostra sezione - ha aggiunto Antonella Codazzi - non reale, testa a considerarci filonucleari. La nostra, invece, non è una posizione eretica, ma una posizione preoccupata. È necessaria più chiarezza su che cosa avverrà della centrale dopo i referendum». A Caorso questo è un vero e proprio assillo, del resto più che giustificato e al quale si aggiunge un altro timore: quello di diventare il cimitero nazionale delle scorie radioattive accumulate in questi anni nell'area della centrale e che rischiano di rimanere lì per sempre. Caorso lancia, insomma, una vera e propria vertenza che parte anche dalla consapevolezza di far parte di un polo energetico quello piacentino, di notevole importanza, che dà lavoro a 5.000 fra operai e tecnici e in nessun modo devono essere lasciati a se stessi. Nel corso della assemblea il sindaco Enrico Fanzini ha ribadito la sua intenzione di votare scheda bianca sottintendendo come posizione personale. «Questo referendum indica la strada attraverso la quale il Pci vede la conclusione dell'esperienza nucleare - ha affermato Carlo Castelli della segreteria regionale comunista in conclusione di assemblea, che era stata aperta dal segretario provinciale Consalvo Nucca - Più consistenti saranno i sì e più il messaggio sulla necessità di chiudere l'esperienza nucleare sarà chiaro».

Relazione di Carlo Smuraglia al Csm Per la giustizia è allarme Ma il ministro pare disarmato

Il Consiglio superiore della magistratura ha dedicato una seduta all'esame delle strutture dell'amministrazione giudiziaria. Il dibattito è stato aperto da un'ampia relazione del prof. Carlo Smuraglia. Il quadro delle disfunzioni, vecchie e nuove, fa emergere problemi acutissimi che ormai non possono essere affrontati con misure parziali. Dimessa e poco rassicurante la replica del ministro Vassalli.

FABIO INWINKL

ROMA La riforma del processo penale dopo decenni di rinvii è in dirittura d'arrivo. Così almeno si va ripetendo da alcuni mesi. Ma quali possibilità ha il nuovo codice di tradursi in realtà nell'attuale, disastroso scenario della giustizia? Forse, se un merito può ascrivere alla confusa vicenda referendaria, è quello di aver richiamato l'attenzione su questi problemi, tradizionalmente negletti. Un dibattito sulle strutture della giustizia si è aperto ieri sera al Consiglio superiore della magistratura, presiede il ministro Giulio Vassalli. È stato il prof. Carlo Smuraglia a introdurre la discussione a Palazzo dei Marsicelli. E lo ha fatto partendo da alcuni dati che, da soli, dicono lunga sullo stato di crisi in cui occorre misurarsi.

La domanda di giustizia nel settore civile ha segnato, nel triennio 1982-84, un aumento del 79,32 per cento rispetto a dieci anni fa: sono aumentati in modo insostenibile l'arretrato e la durata media di una causa (si arriva ormai a nove anni per un giudizio che per tutti i gradi). I procedimenti penali pendenti per il dibattimento, che nel '71 erano 214 mila in un decennio sono più che raddoppiati nonostante due provvedimenti di amnistia. In Cassazione sono in lista d'attesa 33 mila ricorsi civili e 55 mila penali. Una situazione del genere viene ritracciata con organi c inadempiuti (si conta un 15,46 per cento di posti vacanti, soprattutto per il personale ausiliario), strutture inefficienti, strumenti antiquati. Si lavora ancora con la biro dell'epoca del computer. Per di

personale e risorse risultato mal distribuiti sul territorio. La spesa per la giustizia continua a essere tra le più modeste del bilancio dello Stato (dall'1 all'1,25 per cento della spesa totale). E la nuova finanziaria elaborata dal governo minaccia di tagliare ancora questi riserbi stanziamenti. Tutto ciò mentre di richiami di continuo l'imminente varo del nuovo codice di procedura penale e si promettono altre riforme, lungamente disattese. A questo punto - ha insistito Smuraglia al Csm - provvedimenti parziali non servono. Sul piano legislativo sono indispensabili interventi di ulteriore depenalizzazione e di revisione del sistema sanzionatorio. La giustizia penale, infatti, deve potersi impegnare esclusiva mente nelle questioni che destano allarme sociale: sempre più assillanti per l'azione diffusa della criminalità organizzata. Altre misure sono necessarie per liberare la giurisdizione dalle incombenze amministrative che le sono state affidate negli ultimi anni. Un aumento degli organi dei magistrati non può disgiungersi da una distribuzione secondo gli effettivi carichi

di lavoro. Un aumento limitato, a parere del prof. Smuraglia, che escluda però qualunque forma di reclutamento straordinario. L'intensificazione dei concorsi di questi ultimi due anni ha dimostrato che è possibile coprire gli organici in poco tempo, senza abbassare il livello qualitativo della categoria. Ma un maggior numero di giudici non darà risultati significativi se non si procederà finalmente alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie se non si adotta il giudice monocratico per tutti i giudizi di prima istanza, se non affiderà al giudice di pace tutta una serie di controversie minori. Cos'ha risposto il ministro Giustiziaro? «Sono a questo posto solo da tre mesi e non so per quanto ancora» ha detto Vassalli, dando la sensazione di una certa sfiducia sulla possibilità di incisive realizzazioni a livello di governo. «La programmazione - ha aggiunto - è anche nel mio spirito, ma non disdegno le proposte per iniziative particolari». Il ministro insiste sulla difficoltà di disporre di risorse nel momento in cui il governo si muove su un ipotesi di limitazione della spesa pubblica. Qualche cosa annuncia però



Carlo Smuraglia

Nuova polemica con La Malfa Martelli adesso vorrebbe che il Pci votasse no

Lama sulle ragioni dei sì Il comitato del no ai «partiti maggiori»: lasciate agli elettori libertà di coscienza

ROMA Craxi ora smettesce di aver minacciato una crisi di governo sul referendum. «Il governo - dice - ha e avrà ben altre gatte da pelare». Ma rivolto ancora al segretario del Pri La Malfa aggiunge che «polemiche strumentali condotte in prima persona da leader di partito non potrebbero non innescare una spirale di strascichi e di conseguenze negative». Contro La Malfa si scaglia anche il vice di Craxi, Martelli. «C'è qualche preoccupazione sullo stato della campagna referendaria - afferma - per la pressione che sta diventando assiosa da parte di alcuni settori del mondo politico».

Al leader repubblicano Martelli rimprovera di condurre la sua campagna per il «no» sulla giustizia puntando sulla motività dell'opinione pubblica. «Si vuol far credere, dice infatti, che con l'abrogazione delle norme attuali sull'irresponsabilità del giudice si vuole introdurre una dipendenza dei magistrati dal potere politico». È ancora «stupisce che La Malfa mostri di non sapere che oggi occorre un'autorizzazione del ministro perché un cittadino possa agire contro un magistrato che ha sbagliato per colpa, ed è proprio questo il principio che si vuole abolire». Martelli non risparmia naturalmente il Pci. Dice che «mostrano maggiore coerenza e decenza quei suoi militanti che hanno deciso di votare "no". Il suo sembra quasi un invito ai comunisti ad allargare le schiere del «no».

Se i sì verranno e con percentuali altissime dice Lama «allora sarà più facile far passare norme che esprimono l'animo popolare interpretandone la sostanza che sarà il rifiuto delle centrali nucleari e una soluzione, per la giustizia che garantisca insieme il risarcimento del cittadino vittima delle sentenze ingiuste come è necessario in un paese civile, e la piena indipendenza del magistrato». Quanto alle ragioni del «no», dice ancora Lama, «bisogna capire ma capire non vuol dire condire».

Iran-Irak Il Pri attacca Andreotti

ROMA La «Voce repubblicana» attacca la linea di Andreotti sulla questione Iran-Irak. In sostanza, l'appoggio alla mediazione dell'Onu viene duramente criticato per non aver prodotto finora alcun risultato. Viene da domandarsi - afferma l'organo del Pri - «se sia stato prudente da parte italiana impegnarsi con tanta pubblicità sul tavolo dell'Onu, sino a dare l'impressione attraverso la cassa di risonanza dei media che il nostro paese avesse in serbo chissà quale carta segreta per sbloccare l'impasse diplomatico». Ma la spiegazione per la «Voce» è «ci sembra - aggiunge infatti il giornale - che ancora una volta il presentarsi, sino, tendenza invertebra della nostra politica estera, abbassando il suo tributario ogni evoluzione dei rapporti internazionali lascia sempre meno spazio agli esercizi di questo genere».

DIARIO DEI REFERENDUM / GIUSTIZIA

Non per dispetto ma per coerenza

È interessante per giudicare dell'opinione dei dirigenti socialisti la indispettita di chiarimento di Claudio Martelli sul voto dei comunisti. A suo avviso il no sarebbe stato più coerente con una linea da «partito dei giudici». Già nella conferenza nazionale, tenuta in epoca non sospesa, respingemmo questa etichetta. Il nostro sostegno ai magistrati che si battono per la legalità dipende dalla nostra natura di partito dei diritti e delle riforme. Perciò siamo vicini a tutti coloro che negli apparati pubblici - giudici e non giudici - svolgono con capacità e dedizione il loro lavoro. Allo stesso modo criticammo, a volte del tutto isolati (si pensi alla vicenda Carnevale), coloro che sbagliato sia nella magistratura che altrove. Ma come mai il vicesegretario socialista critica il Pci nonostante si sia scelto di votare sì? La risposta è semplice. La nostra scelta ha completamente rovesciato l'originario significato del voto Qualche compagno socialista ambiva ad uno schieramento che avesse visto insieme Dc Pci e magistrati (compromesso storico e manette avrebbero detto) contro i referendum che si sarebbero presentati come i legittimi sostenitori delle riforme e della modernità. Ma quella scelta si sarebbe spiegata solo in una visione politica subalterna, che decise di non per convinzione ma per dispetto e per puro spirito di rinvincita. E sarebbe stata una scelta gravissima per l'indipendenza della magistratura perché avrebbe trascinati i giudici nello scontro, come se si fosse trattato di controparti



politiche. Avremmo avuto alla fine magistrati meno credibili e quindi meno in grado di difendere i diritti dei cittadini. Noi invece ci siamo impegnati per primi sulla riforma che alla Camera ha già fatto importanti passi avanti. Dopo di noi hanno reso pubbliche le loro proposte i democristiani e repubblicani e i senatori del Pci e della Sinistra indipendente. Oggi i socialisti che una volta proponevano l'equiparazione dei giudici ai dipendenti civili dello Stato, sostengono che l'azione va rivolta contro lo Stato e non contro i giudici. I passi avanti della riforma le proposte di legge presentate e questi cambiamenti d'opinione (odevoli) dei socialisti ci confermano che la strada giusta è questa della riforma e del sì come voto più coerente con la riforma.

Un'intervista di Ruffilli Sessione istituzionale alla Camera: Dc d'accordo sulla proposta comunista

ROMA È positiva la risposta della Dc alla proposta di una «sessione istituzionale» lanciata l'altro giorno dalla presidenza del gruppo comunista della Camera. «Finalmente - ha detto Roberto Ruffilli - si fa strada la necessità che il discorso sulle riforme istituzionali sia affrontato in Parlamento e in modo organico». Trasparente è la polemica del responsabile del dipartimento Istituzioni della Dc con il Psi che insiste invece per accordi preventivi di maggioranza. Alle ultime «accertazioni» del segretario socialista Ruffilli ha opposto il Craxi che all'assemblea socialista di Milano parlava «della ricerca di un disegno organico sul quale coagulare il consenso più ampio». Tuttavia, Ruffilli ha precisato che ciò «non significa escludere riunioni di maggioranza» («Si entrebbe

CHI TROVA UN AMICO TROVA UN... CHINCHILLA ANIMALS HOUSE (ANIMALI DA PELLICCIA) CALDERARA DI RENO (BO) Via Bazzano n 13 - Telefono (051) 72 09 72 PIÙ CUCCIOLI... PIÙ GUADAGNO!!!